

Le fiabe che pensiamo di conoscere

“C’era una svolta”: la Fiorio ha presentato il suo volume alla Fahrenheit

Cosa hanno in comune Andersen, i Grimm e Perrault con Disney? Qualcuno penserà che la risposta è “le fiabe”. E già si sbaglia, perché la risposta è “niente”.

Ci spiega perché Barbara Fiorio, una delle penne più simpatiche e irriverenti del panorama italiano, nel suo libro “C’era una svolta”, edizioni Eumeswill, presentato venerdì scorso alla Libreria Fahrenheit. Nessun saggio sulle favole, nessuno studio cattedratico sul politically correct adottato nelle trasposizioni cinematografiche, ma un’esilarante narrazione di tutte quelle storie che noi grandi facciamo finta di conoscere benissimo, e che invece non sappiamo affatto. Pochi si ricordano che le scarpette di Cenerentola in realtà non erano di cristallo ma d’oro, che il ballo del principe è durato per tre sere e che il padre della famosa “Cene” le ha passate tutte e tre con l’ascia in mano ad abbattere le proprietà del principe, cercando sua figlia. «Ora, non so voi - scrive la Fiorio - ma io certe persone eviterei di invitarle la seconda volta...».

Ecco che, pagina dopo pagina, queste vecchie

fiabe, proprio come i grandi narratori del passato ce le hanno lasciate, tornano a essere raccontate. Potremmo dire, “esattamente come sono”, senza la censura disneyana, ma attraverso l’ironia e lo humour di un’autrice che sembra quasi diventare personaggio, entrando con i suoi commenti, persino con le sue cancellature in diretta, nella storia. Così il dramma della Sirenetta, che confidenzialmente la Fiorio chiama “principesca”, torna a colpire gli animi più sensibili col suo finale senza felicità e contentezza. Ma non solo. Perché la Fiorio riesce a coinvolgere il lettore in un dialogo, permettendogli di vedere tutte le favole da nuove prospettive, scoprendone l’involontario umorismo o le velate allusioni.

“C’era una svolta” è un libro adatto a tutti, ai grandi che si ricordano di essere stati bambini e anche a quelli che non se lo ricordano più. Un invito a riscoprire la narrativa, la fiaba, a guardare il mondo con occhi diversi, più disincantati.

Un libro nato per gioco, dalla voglia di rac-

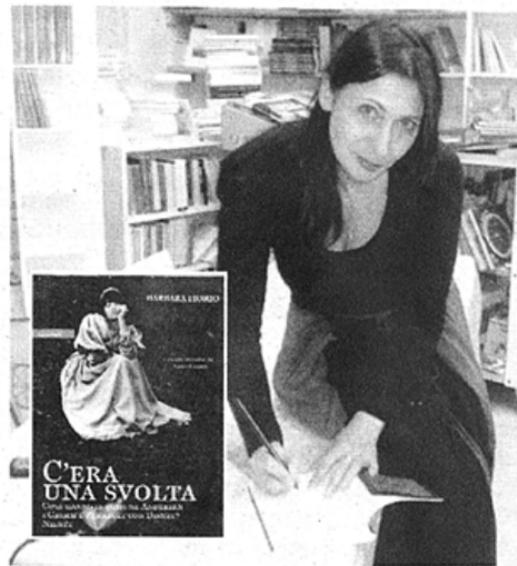
contare dell’autrice.

«Raccontavo queste fiabe agli amici, per vedere quanto se le ricordavano davvero - spiega la Fiorio - L’idea di mettere per iscritto le mie interpretazioni è venuta dopo, anche grazie al mio amore per la scrittura oltre che per il racconto orale».

Barbara Fiorio, con le fiabe ci è cresciuta, crede fermamente nel valore educativo che possono avere nei bambini. «La favola non va epurata da elementi e tematiche considerati difficili, perché i bambini hanno filtri diversi da quelli dei grandi. Le vere paure dei piccoli, quelle che popolano i loro incubi sono i comportamenti dei grandi, la favola ha la grande capacità di aiutarli ad affrontare le paure».

E per i grandi? Se raccontata da Barbara Fiorio, la fiaba certamente fa divertire. Usando l’intelligenza.

Barbara Fiorio incontrerà i lettori anche sabato 14 novembre alle 18,30 all’Ippogrifo di via Mazzini 6 a Castelsangiovanni.



Qui sopra, Barbara Fiorio
Nel riquadro, la copertina di “C’era una svolta”